

10:12, l'ora della Strage sul muro del Pd Condanna bipartisan: atto inaccettabile

Cammarata: «Richiamo esplicito che vuole farsi nuova minaccia». Castelletti: «Attenzione alta»

Solo due numeri: «10:12». Una scritta in pennarello sul muro, apparentemente innocua, all'angolo della Pallata, proprio dove ha sede il Partito democratico in città. Quei due numeri, vergati 50 centimetri sopra un cestino per la spazzatura, ricordano però esattamente l'ora in cui esplose la bomba (posizionata dentro un cestino) in piazza Loggia il 28 maggio 1974, nel corso di una manifestazione e di uno sciopero per protestare contro le violenze fasciste che imperversavano in città.

L'associazione è stata semplice.

Il primo ad accorgersene è stato il segretario cittadino del Pd Roberto Cammarata. «Quei numeri non sono casuali — afferma —. È l'orario dello scoppio della bomba di Piazza della Loggia di quel tragico 28 maggio 1974, che provocò 8 caduti e più di 100 feriti. Il fatto che la scritta sia stata apposta proprio sopra un cestino dello sporco aggiunge un dettaglio ulteriormente inquietante, che lascia intendere l'intenzionalità consapevole di un richiamo esplicito che vuole farsi nuova minaccia». Un oltraggio alle vittime, alla città, una minaccia diretta al Partito democratico: Il tam tam è veloce, così come la con-

vinzione che si tratti effettivamente di una provocazione. Nel corso della giornata si susseguono gli attestati di solidarietà e denuncia, dal Pd provinciale ad Ays, passando per il Movimento Cinque Stelle e i singoli parlamentari, da Fabrizio Benzoni (Azione) a Gian Antonio Girelli (Pd) e Alfredo Bazoli (Pd), che su Facebook ha postato un chiaro messaggio: «Non fa ridere, piccolo provocatore fascista». In giornata arrivano messaggi di solidarietà anche da altre forze politiche, tra gli altri quelli del segretario cittadino di Forza Italia Flavio Bonardi e del capogruppo (sempre di Fi) in Loggia Paolo Fontana. Condanna anche da parte di FdI. Tutti chiedono ovviamente alla questura di indagare per risalire ai responsabili, un com-

pito che non dovrebbe essere nemmeno troppo complicato, dal momento che anche quell'angolo di via è costantemente monitorato dalle telecamere di sicurezza. Verso mezzo-

giorno, alla Pallata, arriva anche la sindaca Laura Castelletti: «La nostra città respinge qualsiasi manifestazione di odio, di linguaggio violento e di intimidazione — af-

ferma —. Lascia davvero colpiti anche la raffinatezza del messaggio, l'orario della bomba e la vicinanza a un cestino. Un linguaggio sottile, una minaccia, che segna anche un

cambiamento di clima all'interno della città, come mostrano anche le tante scritte e i diversi episodi di intolleranza che ci sono stati. Anche per questo è necessario tenere al-

ta l'attenzione». Solo una settimana fa era stata appesa una testa di maiale in via Camozzi, dove è destinato a sorgere un centro culturale islamico. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, l'incertezza non frena la crescita

Il manifatturiero, nonostante tutto, cresce: 3,5% nel primo trimestre 2026, ma resta il nodo energetico

Le crisi internazionali entrano sempre più nei capannoni delle imprese bresciane, nelle bollette dell'energia, nei costi delle materie prime e nelle decisioni sugli investimenti. È da questa consapevolezza che è partita la 50esima edizione di «Scenari & Tendenze», l'Osservatorio congiunturale di Confindustria Brescia presentato ieri nella sede dell'associazione. L'analisi dello scenario è stata affidata ad Achille Fornasini, docente dell'Università degli Studi di Brescia, Andrea Beretta Zanoni, docente dell'Università degli Studi di Verona, e Davide Fedreghini, responsabile del Centro Studi di Confindustria Brescia. Un confronto che ha messo al centro un interrogativo destinato a pesare anche sul futuro del sistema produttivo bresciano: come continuare a crescere in un contesto in cui l'incertezza sembra essere diventata la regola. Le prospettive economiche si sono fatte più caute. Da aprile le stime di crescita dell'area euro sono state riviste al ribasso, mentre tornano a salire le aspettative sull'inflazione. Anche il Fondo monetario internazionale ha corretto le proprie valutazioni, riducendo le prospettive di crescita dell'Italia. A pesare sono soprattutto le tensioni geopolitiche, dal Medio Oriente allo Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi del commercio energetico mondiale. Per una provincia manifatturiera come Brescia, fortemente

inserita nelle filiere internazionali e ad alta intensità energetica, ogni scossone si traduce rapidamente in un aumento dei costi e in nuove incognite per la competitività. Il blocco o la possibile limitazione dei transiti nello stretto strategico del Golfo Persico dimostra ancora una volta la vulnerabilità di un sistema economico globale nel quale energia, logistica e produzione sono strettamente intrecciate. La stessa Intelligenza artificiale, che promette magnifiche sorti, richiede al contempo investimenti enormi e tempi di ritorno ancora difficili da prevedere,

aprendo nuovi interrogativi sulla stabilità finanziaria. Sotto la superficie dei mercati si accumulano elementi di fragilità. La lunga fase di abbondante liquidità immessa dalle banche centrali ha sostenuto gli investimenti, ma ha anche alimentato comportamenti più rischiosi e una crescente esposizione finanziaria. Nel frattempo il riaccendersi delle tensioni in Medio Oriente ha riportato pressione su petrolio, gas e prodotti della filiera petrolchimica, mentre aumentano anche i costi del trasporto marittimo. Dinamiche che incidono direttamente

sulle aziende del territorio, chiamate ancora una volta a misurarsi con rincari e maggiore difficoltà nella programmazione. Il manifatturiero bresciano, nonostante tutto, al momento continua a mostrare capacità di tenuta. Nei primi tre mesi del 2026 la produzione industriale provinciale è cresciuta del 3,5%, confermando il consolidamento registrato nei periodi precedenti. Il nodo principale resta quello energetico: la spesa complessiva sostenuta dalle imprese industriali bresciane per energia elettrica e gas è stimata quest'anno in 1,464 miliardi di euro: livelli che non raggiungono la botta del 2022 (3,8 miliardi) ma che sono ben superiori rispetto all'ultimo triennio e oltre il doppio rispetto al 2019.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione ecologica e sviluppo La sfida è trovare il giusto equilibrio

Streparava: quest'anno la bolletta elettrica delle industrie sfiora il miliardo e mezzo

L'analisi

«La decarbonizzazione non può diventare un fattore di perdita di competitività per l'industria europea». Antonio Gozzi parte dall'energia per affrontare uno dei temi chiave per il manifatturiero: come coniugare transizione ecologica e sviluppo industriale. Il vicepresidente di Confindustria, con delega all'Autonomia strategica europea, è intervenuto ieri a Brescia alla goesima edizione di «Scenari & Tendenze», l'Osservatorio congiunturale promosso da Confindustria Brescia con il sostegno della Camera di Commercio. Per Gozzi l'Europa deve accompagnare la transizione con una vera politica industriale, investimenti nelle infrastrutture

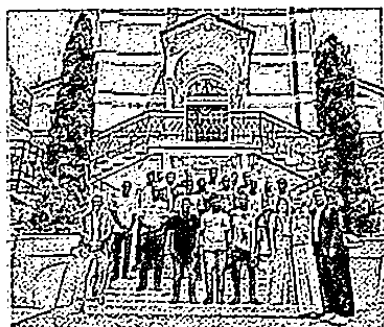
energetiche, semplificazione normativa e una revisione dell'ETS (il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di CO₂), affinché favorisca gli investimenti anziché penalizzare le imprese che continuano a produrre nel

continente. «L'autonomia strategica europea passa dalla capacità di preservare e rafforzare la propria base manifatturiera - ha sottolineato - senza industria non ci sono innovazione, occupazione qualificata né una transizione ecologica

realmente sostenibile». Il presidente di Confindustria Brescia Paolo Streparava ha ricordato che «Scenari & Tendenze», nato nel 2008, è stato pensato per offrire alle imprese strumenti di lettura in una fase di cambiamenti continui. Oggi,

ha osservato, guerre, tensioni geopolitiche, nuove politiche commerciali e volatilità dei mercati rendono ogni scelta imprenditoriale più complessa. La manifattura bresciana continua a dimostrare capacità di tenuta, ma resta il peso del costo dell'energia: nel 2026 la bolletta complessiva delle imprese industriali bresciane è stimata in circa 1 miliardo e 464 milioni di euro, un livello che continua a incidere sulla competitività. Anche il presidente della Camera di Commercio di Brescia Roberto Saccone ha richiamato l'attenzione sul quadro internazionale, segnato dal rallentamento della crescita mondiale, dalle tensioni energetiche e dalle incertezze geopolitiche. In una fase così instabile, ha spiegato, analisi e scenari affidabili sono strumenti essenziali per orientare investimenti e strategie aziendali. Dopodiché, per Saccone, «Il sistema economico bresciano ha tuttora energie, competenze e creatività per trasformare questa fase complessa in opportunità di sviluppo e competitività, soprattutto se continuerà a investire nella modernizzazione del sistema produttivo e nella formazione delle nuove generazioni». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal Ghana sono arrivati tredici operai per Bonomi

Altro che remigrazione, le imprese sono sempre più affamate di lavoratori qualificati ed è in questo solco che Bonomi Group inserirà 13 giovani operatori meccanici specializzati provenienti dal Ghana nell'ambito del «Progetto Ghana», iniziativa di mobilità internazionale promossa da Umana e sviluppata con Confindustria Brescia. I 13 giovani, già arrivati a Brescia, hanno seguito in Ghana un percorso di formazione per la figura di

operatore meccanico, con competenze tecnico-professionali, lingua italiana, educazione civica, sicurezza sul lavoro e terminologia specialistica del settore metalmeccanico. Ora completeranno la preparazione sul territorio, in collaborazione con l'Associazione Formazione Giovanni Piamarta, prima dell'inserimento nelle società del gruppo. Nato in Friuli Venezia Giulia e inaugurato ad Accra nel 2024 alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il progetto si sta diffondendo in tutta Italia (e ora anche nel bresciano) e ha già coinvolto oltre 400 lavoratori ghanesi. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

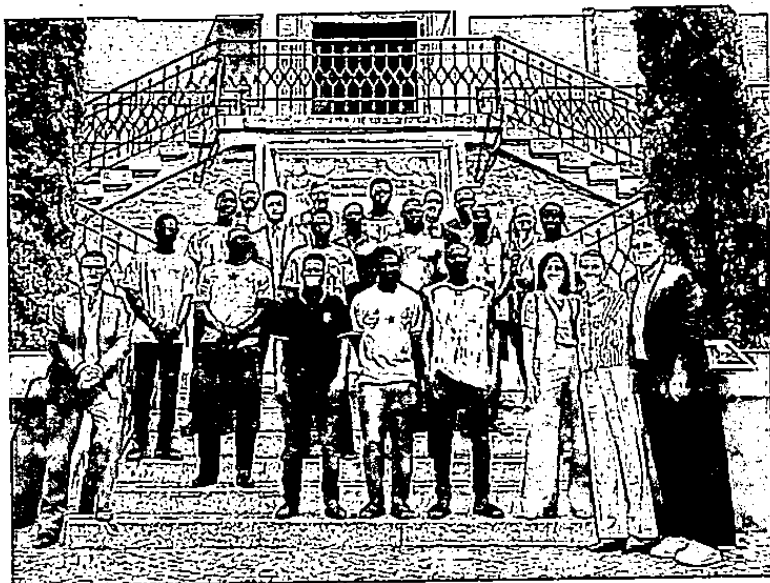
Bonomi Group no-limits: il lavoro diventa inclusione

• Dal 24 agosto accoglierà nelle proprie aziende tredici operatori meccanici specializzati in arrivo dal Ghana

GUSSAGO Il Progetto Ghana mette radici anche a Brescia e rafforza la sfida di Bonomi Group. L'iniziativa di mobilità internazionale, promossa dal 2024 da Umana e Confindustria Alto Adriatico, in provincia vede anche la collaborazione di Confindustria Bs e risponde a uno scenario in cui il made in Bs si confronta con una crescente difficoltà

nel reperire personale specializzato. Grazie al programma, il gruppo industriale con quartier generale a Gussago inserirà tredici giovani operatori meccanici specializzati provenienti dal Paese africano: l'azione si inserisce nel più ampio impegno di Bonomi Group per promuovere percorsi di inclusione e inserimento occupazionale rivolti a giovani provenienti da contesti internazionali.

L'iter è stato avviato in Ghana, dove i partecipanti hanno seguito la formazione



Senza confini Bonomi Group rilancia con i lavoratori stranieri

per la figura di operatore meccanico. Il piano ha integrato preparazione tecnico-professionale, educazione civica, sicurezza sul lavoro e lessico specialistico del settore metalmeccanico, con il conseguimento della certificazione linguistica di livello A1. In Italia, proseguiranno con un'ulteriore fase di formazione sul territorio, in collaborazione con l'Associazione Formazione Giovanni Piamarta del Centro Artigianelli, prima dell'inserimento nelle società di Bonomi Group, per consolidare le competenze e permettere a

ciascuno di loro di sentirsi parte della comunità aziendale e del territorio.

Sul territorio

I giovani ghanesi, tutti di età compresa tra i 20 e i 40 anni, prenderanno servizio negli stabilimenti del gruppo dal 24 agosto: di questi, due saranno inseriti a Gussago e due a Marcheno. Nel frattempo, seguiranno un corso di italiano e uno sulla sicurezza, necessari per essere pronti alla nuova realtà, che vede già una nutrita presenza di lavoratori di origine straniera: all'interno dei plant italiani

di Bonomi Group, rappresentano quasi il 15% del totale. All'interno dei siti di Bonomi Group, responsabili di reparto, tutor e colleghi affiancheranno i nuovi arrivati nell'inserimento, favorendo il trasferimento delle competenze e la collaborazione. I lavoratori ghanesi saranno impegnati per un anno nel gruppo e, alla fine del percorso, verrà scelta la strada migliore per loro.

«Il Progetto Ghana rappresenta per Bonomi Group un esempio concreto di come le imprese possano contribuire ad affrontare le sfide del presente con una visione di lungo periodo - spiega Mario Bonomi, general manager plumbing division e vice presidente di Confindustria Bs con delega a Innovazione e Sviluppo digital -. Il territorio vive una fase in cui la domanda di professionalità tecniche delle imprese incontra una disponibilità limitata: è responsabilità delle aziende costruire percorsi capaci di coniugare sviluppo, formazione e inclusione. Accogliere questi giovani significa investire sulle persone e creare valore reciproco, grazie alla sinergia tra imprese, istituzioni, enti formativi e realtà associative». **Rec.**

I dati Ucimu

Macchine utensili: la frenata degli ordini è in doppia cifra

• Nel secondo trimestre 2026 si registra un -25,8% tendenziale
Ora si punta sugli effetti dell'iperammortamento

MILANO Ancora in calo gli ordini di macchine utensili. Nel secondo trimestre di quest'anno, in base all'indice elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu-Sistemi per produrre, si registra un -25,8% tendenziale. Il risultato esprime la difficoltà che i costruttori italiani attivi nel settore hanno incontrato sia sul mercato interno, sia su quello estero: in particolare le commesse raccolte oltre confine hanno segnato un decremento del 15,3% nel confronto con il secondo trimestre del 2025; in frenata pure gli ordinativi in ambito nazionale, -38,7% annuo.

«Sul fronte interno le imprese hanno atteso i chiarimenti dell'iperammortamento per confermare le loro intenzioni di acquisto. Dal 12 giugno, giorno in cui tutti i passaggi operativi sono stati completati, la misura sta dando i suoi frutti. Da subito abbiamo rilevato un cambio di atteggiamento



Riccardo Rosa

degli utilizzatori italiani: gli ordini cominciano ad arrivare. Per vedere gli effetti dobbiamo attendere i prossimi mesi ma abbiamo grande fiducia per questo provvedimento che ci accompagnerà fino a settembre 2028 - ha sottolineato il presidente di Ucimu, Riccardo Rosa, recentemente confermato al vertice per il biennio 2026-2027 -: l'incertezza del contesto geopolitico - agitato dalle guerre, dalla crisi di Hormuz e dall'atteggiamento decisamente preoccupante del presidente degli Stati Uniti rispetto alla politica internazionale - ha minato profondamente l'equilibrio già precario in cui l'industria di settore si trovava a operare».

Scenari & Tendenze

Made in Brescia: l'energia nel 2026 annuncia un conto di quasi 1,5 miliardi

• Nonostante il lieve ritocco delle previsioni di marzo per la bolletta si prevede un +14% sul '25 e un +123% sul pre-Covid

BRESCIA La produzione cresce ancora, ma l'incertezza internazionale torna a pesare. È il quadro emerso dal 50esimo appuntamento di «Scenari & Tendenze», l'osservatorio congiunturale di Confindustria Brescia: nel primo trimestre 2026 il made in Bs ha consolidato i risultati di fine 2025 (con un +3,5% tendenziale), mentre il conflitto in Medio Oriente e le tensioni sullo Stretto di Hormuz stanno riaccendendo la corsa delle materie prime e dell'energia.

Dopo il riaccendersi della crisi, il prezzo del petrolio è tornato a salire e il gas europeo ha recuperato il 25,8%, trascinando anche numerose materie prime industriali, complici anche le mosse dei fondi speculativi. «Ci troviamo in un'altra crisi, persistente e drammatica» ha osservato Achille Fornasini, docente di UniBs e responsabile del progetto FinTrend. In questo momento tutto ciò che è legato alle esportazioni dal Golfo è soggetto a pressioni rialziste. L'incertezza interessa anche metalli strategici per l'automotive e la transizione energetica: tra gli elementi più critici c'è il rischio di carenza di zolfo, in-

dispensabile per produrre l'acido solforico utilizzato nell'estrazione di rame, litio e cobalto. Fa eccezione la siderurgia, unico comparto ancora depresso, frenato dalla debole domanda internazionale. Se la produzione tiene, il problema si sposta sulla redditività. «Nel primo trimestre gli effetti del conflitto non hanno avuto conseguenze sulla produzione, ma li stanno avendo sul fronte dei costi - ha spiegato Davide Fedregghini del Centro Studi di Confindustria Bs. -. Gli incrementi registrati per materie prime e semilavorati non si vedevano dalla seconda metà del 2022 e questo alimenta preoccupazioni per la marginalità».

I segnali

Il divario è evidente anche negli indicatori elaborati dal Centro Studi; assumendo pari a 100 i livelli del quarto trimestre 2020, oggi l'indice dei costi è salito a 264, mentre quello dei prezzi di vendita si ferma a 149, segnalando la quota di marginalità assorbita dagli aumenti. Un altro segnale di prudenza arriva dal credito. Ad aprile lo stock dei finanziamenti alle imprese industriali bresciane è diminuito del 4,6% tendenziale, da 10,2 a 9,7 miliardi di euro. Per Fedregghini il calo ri-

flette soprattutto la minore domanda di prestiti destinati agli investimenti, mentre potrebbe aumentare nei prossimi mesi il ricorso al credito di breve periodo per sostenere il capitale circolante. Un dato che si accompagna, tuttavia, a livelli di liquidità delle imprese bresciane ancora ai massimi storici.

Per quanto riguarda l'energia (elettricità e gas), la stima della bolletta 2026 delle imprese industriali bresciane è stata leggermente rivista al ribasso rispetto alle previsioni di marzo, ma l'impatto si prospetta comunque non indifferente: 1,464 miliardi quest'anno, con un +14% sul 2025 (chiuso a 1,28 mld di euro) e un +123% guardando al biennio pre-Covid. «Lo scenario economico attuale è segnato dal rallentamento della crescita mondiale, dal possibile ritorno di pressioni inflazionistiche e da un contesto geopolitico che influenza investimenti e fiducia - ha osserva Roberto Saccone, leader della Camera di Commercio di Brescia -. Per questo diventa sempre più importante offrire alle imprese strumenti affidabili per leggere gli scenari e orientare le strategie». A rendere più complesso il quadro è l'incertezza internazionale: «Da aprile le stime di crescita sono state riviste al ribasso da tutti i principali modelli - ha concluso Andrea Beretta Zannoni, docente dell'Università di Verona, affiancato da Stefano Allegri (AB Service) -. La rischiosità è a un livello rosso acceso». **Giada Ferrari**

Le tensioni legate al conflitto in Medio Oriente incidono sui costi delle materie prime, con un conseguente calo sul fronte della marginalità

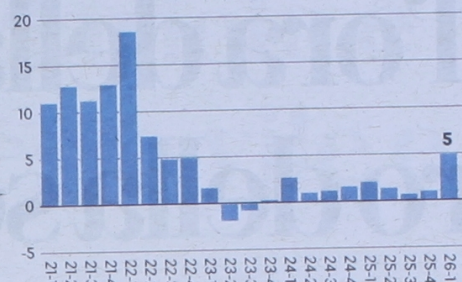
L'analisi e le prospettive

LA CONGIUNTURA NELL'INDUSTRIA

Le tensioni in Medio Oriente hanno alimentato una nuova accelerazione dei prezzi delle materie prime (poi in parte rientrata)

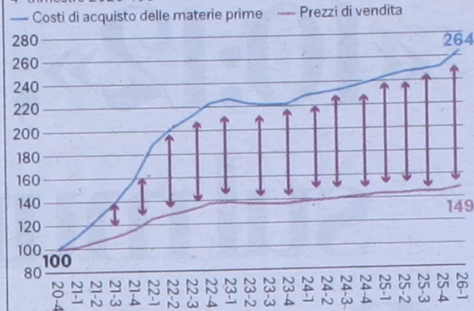
Costi di acquisto delle materie prime

Variazioni % congiunturali



Costi di acquisto delle materie prime vs prezzi di vendita

4° trimestre 2020=100



Fonte: indagini congiunturali trimestrali, Centro Studi Confindustria Brescia

IL LAVORO

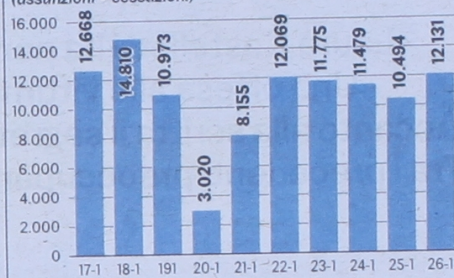
I dati amministrativi certificano la vivacità del mercato del lavoro locale, al momento non colpito dalla diffusa incertezza del periodo

Assunzioni

Tempo indeterminato Altri contratti



Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere (assunzioni - cessazioni)



Fonte: indagini congiunturali trimestrali, Centro Studi Confindustria Brescia

IL CREDITO

Lo stock dei prestiti erogato alle imprese industriali è in contrazione...

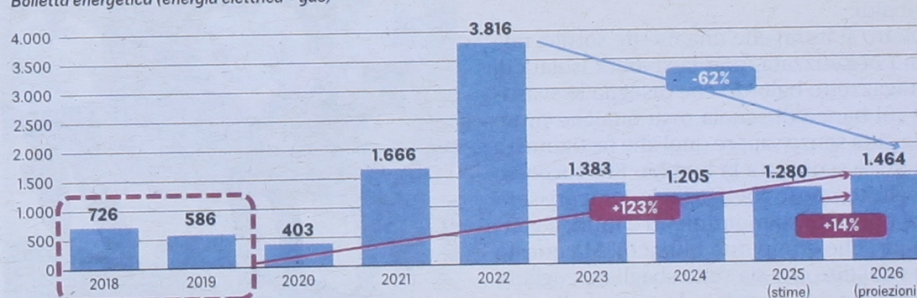


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia - Variazioni tendenziali

LA BOLLETTA ENERGETICA

L'assestamento delle quotazioni degli input energetici attenua i rincari sperimentati in occasione dell'avvio del conflitto USA-Iran - Valori in milioni di euro

Bolletta energetica (energia elettrica + gas)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Tema, GME, TRADING ECONOMICS e MITE

Withub

Le sollecitazioni all'Ue

«La politica industriale deve sostenere le imprese»

• Gozzi: «Strumenti come l'ETS non devono essere penalizzanti». Streparava: «Leggere il contesto per decisioni più consapevoli»

BRESCIA Le tensioni internazionali impongono all'Ue di interrogarsi non solo sulla sicurezza, ma anche sulla tenuta del proprio sistema industriale. È uno dei temi affrontati durante il 50° appuntamento di Scenari & Tendenze. Il vicepresidente di Confindustria per Autonomia strategica europea, Pia-

no Mattei e Politiche per la competitività nei rapporti con le istituzioni europee, Antonio Gozzi (leader anche del gruppo Duferco e di Federacciai) ha collegato il quadro geopolitico alle prospettive della manifattura.

Il tema del riarmo «va letto innanzitutto nell'ottica di una difesa comune europea». La guerra in Ucraina e le strategie della Russia dimostrano che il continente deve rafforzare la capacità di risposta, ma questo apre anche il tema industriale. «Le riconversioni sono sempre

processi molto complicati e molto lunghi», sottolinea Gozzi, richiamando in particolare la situazione tedesca, dove parte dell'apparato produttivo è chiamato a ripensare il proprio modello. Resta centrale il capitolo della competitività. Per Gozzi la transizione energetica «deve essere accompagnata da una politica industriale europea capace di sostenere le imprese», «evitando che strumenti come l'ETS si trasformino in un ulteriore fattore di svantaggio competitivo rispetto ai concorrenti». L'obiettivo

«è garantire energia disponibile a costi sostenibili e creare le condizioni perché la manifattura continui a investire e produrre in Europa».

Il leader di Confindustria Bs, Paolo Streparava, ha richiamato il valore dell'Osservatorio nato nel 2008. «Le aziende hanno bisogno di strumenti affidabili per comprendere la realtà. In una fase segnata da tensioni geopolitiche, volatilità dei mercati e rincari energetici, leggere gli scenari significa poter prendere decisioni più consapevoli». **Gia.Fer.**

L'oltraggio

«10:12», l'ora della Strage sul muro della sede Pd «Respingiamo la violenza»

• Laura Castelletti ha portato la solidarietà della Loggia al circolo democratico:

«Una offesa alle vittime e alla città in un clima politico in deterioramento»

Accanto alla scritta il segretario Cammarata ha collocato i nomi dei caduti del 1974
Tra i precedenti preoccupanti la testa di maiale davanti alla moschea di via Camozzi

EUGENIO BARBOGLIO

Pennarello, spray facili? «Sono ragazzate», si dice spesso in questi casi. Il caso di ieri però sembra un po' diverso. Difficile dire: «ragazzata», quando la scritta sul muro è sopra un cestino dei rifiuti e riporta l'ora, le 10:12, in cui è esplosa la bomba di Ordine Nuovo in piazza Loggia, nel 1974: otto morti, oltre cento feriti. Come se a 300 metri di distanza, alla Pallata, si volesse riprodurre, quasi teatralmente, il luogo dell'eccidio, infangandone l'immagine e la memoria. E il muro è quello di un partito della sinistra, il Partito democratico, in centro a Brescia.

Escalation

Questa è una cosa più raffinata, hanno notato Roberto Cammarata, segretario cittadino Pd, Roberto Rossini, presidente del consiglio comunale e la sindaca Laura Castelletti venuta a vedere sul posto, tra via Battaglie e corso Garibaldi.

Dietro si intravede una mente sottile, una mano organizzata, non la sparata isolata di un ragazzino balordo che disegna le svastiche sul banco di scuola o su qualche muro della città senza sapere quel che fa, figurarsi a che ora è scoppiata la bomba. Era successo qualche tempo fa che a Brescia comparissero croci uncinatae su monumenti e muri, e venne fuori che erano due ubriachi. Ma questo non vuol dire che sia stato sbagliato cogliere l'occasione per ricordare la storia agli smemorati.



Il manifesto poi appeso all'esterno della sede



Rossini, Cammarata e Castelletti

Delle quattro cifre disegnate sul muro della sede cittadina del Pd se ne sono accorti martedì sera, ma forse erano già lì da qualche giorno. Così ha detto una residente. Ma anche il quando non ha importanza, è il significato di un numero che insulta otto morti e una città. L'oscenità di prendersela con i martiri. «Non è solo un oltraggio alle vittime e alla città è una minaccia. Che respingiamo con forza», dice Cammarata.

A vedere «l'oscenità» sono stati proprio due esponenti del Pd, Roberto Omodei e Roberto Rossini. Non uscivano dalla sede della Pallata, ci passavano davanti arrivando da una riunione in Loggia. E hanno visto le quattro cifre sopra il cestino. Ieri i social erano pieni di foto e commenti, e anche dei messaggi di solidarietà, denuncia, indignazione delle forze politiche cittadine. È stato evocato il clima di questi ultimi tempi. Che forse è vero, è cambiato. È peggio. Non è quello delle svastiche scarabocchiate, ma qualcosa di più. «Questa scritta richiama un clima di rabbia, di odio e di incomunicabilità», afferma Rossini. È il clima della testa di maiale mozzata lasciata sul portone di un futuro centro culturale islamico in via Camozzi, ad esempio. Un episodio di qualche giorno fa, che fa pensare a un salto di qualità almeno nel linguaggio della militanza politica. Sarà l'effetto Vannacci, il suo dire cose di estrema destra, parafasciste senza pudori che contagia, disinibisce, sdogana questa violenza simbolica e verbale? Anche senza andare al generale nero, «se la seconda carica dello Stato parla dei suoi compagni di viaggio chiamandoli camerati!», nota Castelletti. E poi ci sono le guerre in cor-

Le quattro
cifre sopra
il cestino
come a
ricreare
in modo
teatrale
il luogo
dell'eccidio

so, e la violenza fuori non resta fuori. «Assistiamo ad una escalation: la testa di maiale e le scritte che inneggiano a vari autoritarismi. Stanno montando ondate d'odio politico», avverte Cammarata.

Altri casi

Nel centrodestra forse sono d'accordo sull'escalation, sul peggioramento del clima politico, ma invitano a considerare tutto. Pure le scritte dove Israele è paragonato al nazismo. E la matrice: l'estremismo di sinistra. Svastica uguale stella di Davide, non è solo - dicono -, condanna di Israele, è razzismo, antisemitismo; la stella di Davide era anche sulle casacche dei deportati, non solo sui carriarmati di Netanyahu. E poi le scritte alla Badia contro Sergio Ramelli, il giovane del Fronte della Gioventù ammazzato nel 1975 da un commando di Avanguardia operaia. La targa imbrattata a Macclodio.

Si diceva della scelta di offendere i morti (o esaltare gli assassini) solo usando le quattro cifre dell'orario della strage: «E non è nem-

meno casuale il posto, sopra un cestino, davanti alla sede di un partito» fa notare Cammarata. «Un partito che difende la democrazia e i suoi valori e li difende insieme alle istituzioni» aggiunge. C'è fiducia che gli autori dello sfregio ai caduti non restino impuniti: la Digos si è messa in azione subito, quelle strade, gli angoli sono sorvegliati da telecamere, potrebbe esserci materiale per gli investigatori.

«10.12» non è stata cancellata. Ma accanto, sul muro, da ieri ci sono i nomi degli otto caduti del maggio e un pensiero che è un segno dell'attualità della memoria: «Non c'è nulla di passato nella strage di Brescia» è scritto. Rossini chiama le forze politiche: «Sono sicuro della condanna di tutte». Sotto alla Pallata, davanti al circolo Pd, l'invito del presidente del consiglio comunale è «a non sottovalutare, a fare esercizio di democrazia e rispetto». A partire da questi episodi «per rafforzare in questa città l'attenzione verso i temi del dialogo e del linguaggio della politica».

«10:12» sul muro del Pd, oltraggio alle vittime della Strage: la politica è unita nella condanna

Cammarata: «Non ci intimorite». Castelletti: «Respingiamo con forza questa provocazione»

IL CASO

SALVATORE MONTILLO

salvatore.montillo@teletutto.it

■ Quattro numeri, una cifra apparentemente innocua, comparsa secondo i residenti una ventina di giorni fa, ma notata solo ieri, ha riaperto la ferita più profonda per la città di Brescia. «10:12» è la scritta comparsa sul muro esterno della sede cittadina del Partito democratico, alla Pallata: la stessa ora in cui il 28 maggio 1974 esplose in piazza Loggia la bomba che uccise otto persone e ne ferì oltre cento. Un gesto grave, che offende le vittime, la loro memoria e l'intera città, reso ancora più inquietante dal punto scelto: i numeri sono stati tracciati sopra un cestino dei rifiuti, evidente richiamo a quello nel quale fu collocato l'ordigno della strage.

A denunciare per primo l'accaduto, ieri mattina sui social, è stato il segretario cittadino del Pd Roberto Cammarata. «La più ignobile, becera e vergognosa provocazione che qualche mente malata potesse ideare», l'ha definita. Per Cammarata non è una bravata né un semplice atto vandalico, ma un richiamo intenzionale

alla strage e un'intimidazione contro chi è impegnato nel contrasto a ogni ritorno del neofascismo. Il Pd ha chiesto alla Questura di indagare per risalire agli autori. «Non ci intimorite», ha aggiunto il segretario, ribadendo che il partito non arretrerà nelle proprie battaglie democratiche e antifasciste.

Sindaca. Alle 12.30, davanti alla sede del partito, è stata convocata una conferenza stampa. Accanto a Cammarata sono intervenuti la sindaca Laura Castelletti e il presidente del Consiglio comunale Roberto Rossini. «Respingiamo con forza questa provocazione, raffinata nelle sue modalità», ha detto la prima cittadina. Castelletti ha inserito l'episodio in «un clima di intolleranza e violenza che sta montando in città, nel Paese e in Europa», richiamando anche il linguaggio della politica nazionale e dicendosi colpita dal fatto che il presidente del Senato, Ignazio La Russa, si sia rivolto ai suoi chiamandoli «camerati». L'invito è a mantenere alta l'attenzione, perché non si torni «a tempi bui», continuando invece a praticare libertà, democrazia e rispetto degli altri.

Rossini ha parlato di un linguaggio «minaccioso e inaccettabile». «Qui - ha sottolineato - si respinge al mittente ogni for-

*È l'ora in cui
il 28 maggio 1974
esplose la bomba
in piazza Loggia*

ma di violenza» e ogni forza democratica è chiamata a prendere posizione.

Un appello raccolto nella giornata da esponenti di schieramenti diversi, che hanno espresso solidarietà al Pd e condannato senza ambiguità l'accaduto.



Sopra un cestino. La scritta che richiama la Strage di piazza Loggia



Incontro. Condanna al gesto che ha scosso la città // FOTO STRADA/NEG

Reazioni. La segreteria provinciale democratica, con Michele Zanardi, ha ribadito che il riferimento alla strage e al cestino costituisce un'offesa alle vittime, alle loro famiglie e alla comunità bresciana. Il deputato Gian Antonio Girelli ha ricordato il prezzo pagato dalla città alla violenza e all'eversione. Per Fabrizio Benzoni di Azione non è stato colpito soltanto un partito, ma «un'intera città» che attorno alla memoria, alla verità e alla giustizia ha saputo

ritrovarsi unita.

Mattia Datteri di Sinistra italiana-Avs e Francesco Catalano di Al Lavoro con Brescia hanno parlato di un «ignobile atto intimidatorio» e chiesto una condanna unanime. Solidarietà è arrivata anche da Forza Italia. Il coordinatore cittadino Flavio Bonardi ha definito la scritta «un gesto vile e inaccettabile», mentre il capogruppo in Loggia Paolo Fontana ha invitato la città a unirsi oltre le appartenenze contro violenza

politica, estremismo e odio. In serata è arrivata anche la condanna dei vertici provinciali e cittadini di Fratelli d'Italia, che hanno espresso solidarietà al Pd e condannato «con fermezza e senza alcuna ambiguità» un episodio che «non ha nulla a che vedere con la dialettica democratica». Vicinanza al Pd anche dalla Cisl bresciana.

Sul caso sta indagando la Digos nel tentativo, con l'aiuto delle telecamere della zona, di risalire agli autori.

Gozzi: «La battaglia in Europa sugli Ets ha un obiettivo: cambiare il Fit for 55»

Il presidente: «A Strasburgo il clima è mutato, c'è consapevolezza che è stata minata la competitività»

SCENARI & TENDENZE

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ BRESCIA. Prima i governi, ora le industrie. La battaglia contro l'attuale architettura dell'Emission Trading System (Ets) entra in una nuova fase e punta dritto al cuore del Green Deal europeo. Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e special advisor di Confindustria per l'autonomia strategica europea, ha spiegato ieri a Brescia come si stia formando un fronte europeo sempre più ampio di Confindustrie nazionali deciso a ottenere una revisione profonda del mercato europeo della CO₂. Una revisione che, ammette, finirebbe inevitabilmente per ridisegnare gli obiettivi del Fit for 55.

Presidente Gozzi, a che punto è l'offensiva sull'Ets?

«Abbiamo mantenuto una posizione molto dura fin dall'i-

nizio. Sul piano politico il Governo italiano ha guidato un gruppo di Paesi - Polonia, Austria, Grecia, Romania, Bulgaria, Slovacchia e Repubblica Ceca - favorevoli a una riforma radicale dell'Ets, mentre Francia, Spagna e Germania avevano una posizione intermedia. Sul fronte industriale abbiamo costruito un percorso analogo. Siamo partiti da uno studio dell'economista Alberto Clò e del professor Beccarello dell'Università Bicocca, che dimostra come la riduzione delle emissioni industriali dell'ultimo decennio sia dovuta soprattutto alla chiusura di impianti e alle delocalizzazioni, non agli investimenti nella decarbonizzazione».

Come siete riusciti a coinvolgere Francia e Germania?

«I francesi hanno condiviso subito le conclusioni dello studio. Più complesso il confronto con la Bdi tedesca. La trattativa è stata molto intensa. A un certo punto ho detto: se i tedeschi non firmano, andiamo avanti con la Francia. Nel giro di ventiquattro ore hanno ade-

rito. È un passaggio importante perché ora si sta formando un fronte industriale europeo largamente maggioritario, al quale si aggiungeranno anche altri Paesi come Belgio e Polonia».

Quali modifiche chiedete concretamente?

«Interveniamo su quattro pilastri dell'Ets: Market Stability Reserve, Linear Reduction Factor, benchmark e finanziarizzazione del mercato delle quote. Sono tutti gli elementi che oggi fanno esplodere il costo della CO₂ senza garantire una vera riduzione delle emissioni».

Entriamo nel merito.

«La "Market Stability Reserve" sottrae quote dal mercato e addirittura le cancella definitivamente, comprimendo artificialmente l'offerta e facendo salire i prezzi. Chiediamo di tornare alle regole precedenti al 2018. Sul "Linear Reduction Factor" proponiamo invece di rallentare la riduzione delle quote disponibili, legandola all'effettiva disponibilità di tecnologie per decarbonizzare. Altrimenti l'Ets diventa soltanto una tassa sul carbonio per i settori che oggi non dispongono di alternative tecnologiche».

L'altro nodo è la speculazione finanziaria.

«Oggi le quote di CO₂ sono diventati strumenti finanziari. I principali operatori sono fondi d'investimento e banche americane. In altre parole abbiamo consegnato la competitività dell'industria europea alla finanza internazionale. Noi proponiamo che gli intermediari possano operare solo come agenti per conto delle imprese e delle utilities, senza detenere quote né accumularle in portafoglio oltre un anno. Così si interrompe il meccanismo speculativo».

La vostra proposta rischia di mettere in discussione il Fit for 55?

«Nessuno vuole fermare la decarbonizzazione. Ma vogliamo renderla compatibile con la sopravvivenza dell'industria europea. Se l'Europa accetterà le nostre proposte sui quattro pilastri dell'Ets, gli attuali obiettivi del Fit for 55 diventeranno

inevitabilmente incompatibili con il nuovo sistema. Non lo diciamo apertamente, ma è evidente che quella revisione cambierebbe completamente i numeri».

Ora dove si giocherà la partita?

«Tra pochi giorni la Commissione presenterà un documento di riforma dello scambio quote Ets, un documento interlocutorio. La vera battaglia sarà al Parlamento europeo e al Consiglio. Nei giorni scorsi ero a Strasburgo e ho incontrato tutte le delegazioni parlamentari consegnando il nostro documento. Ho trovato un clima molto diverso rispetto al passato. Stà maturando la consapevolezza che alcuni estremismi ideologici hanno compromesso la competitività europea. È la prima volta che vedo un consenso così ampio attorno all'idea che serva correggere profondamente l'Ets senza rinunciare agli obiettivi ambientali».

Finanza speculativa dietro l'impennata delle materie prime

GLI INTERVENTI

■ BRESCIA. La finanza speculativa, più che le questioni geopolitiche, sono la causa delle straordinarie impennate delle materie prime di queste settimane. Lo ha spiegato a chiare lettere Achille Fornasini (Università degli studi di Brescia) nel corso del cinquantésimo appuntamento di Scenari & Tendenze, l'Osservatorio congiunturale di Confindustria Brescia, nato nel 2008 su spinta della Piccola Industria e dei Giovani Imprenditori e co-finanziato dalla Camera di Commercio di Brescia.

«I fondi speculativi stanno amplificando gli effetti della cri-

si nel Golfo con rapide inversioni di posizione - spiega - dopo aver scommesso sul ribasso, sono tornati ad acquistare massicciamente futures su petrolio, energia e metalli, alimentando un forte rimbalzo delle quotazioni. Risultato? Nuova ondata di rincari che si trasmette a tutta l'industria, mentre l'incertezza sullo Stretto di Hormuz continua a sostenere le aspettative rialziste».

Le pressioni maggiori riguardano i metalli strategici per l'automotive. Il blocco dei transiti nell'area mette infatti a rischio la disponibilità di zolfo, indispensabile per produrre l'acido solforico utilizzato nell'estrazione di rame, nichel, cobalto e litio, materie prime essenziali

per batterie e componentistica. Sotto osservazione anche l'alluminio, con circa il 10% dell'offerta mondiale concentrata nel Golfo.

La siderurgia. Di segno opposto la situazione della siderurgia. In Cina la domanda debole e la compressione dei margini stanno facendo crollare i prezzi dell'acciaio, mentre in Europa il mercato resta stabile grazie alla protezione garantita dal Cbam e dalle clausole di salvaguardia, che limitano l'ingresso di prodotti a basso costo. Anche le acciaierie bresciane mantengono listini invariati, pur in un contesto di domanda fiacca, riduzione della produzione e fermate per contenere i costi energetici.

L'incontro è stato introdotto dal presidente di Confindustria Brescia, Paolo Stregarava che ha ricordato che «Scenari & Tendenze nasce da una convinzione molto semplice: le imprese hanno bisogno di strumenti affidabili per comprendere la realtà nella quale operano. Viviamo una fase storica caratterizzata da cambiamenti continui. Deci-

dere è più difficile rispetto al passato».

Sulla stessa linea il presidente camerale, Roberto Saccone secondo il quale: «Il sistema economico bresciano ha energie, competenze e creatività per trasformare questa fase complessa in opportunità di sviluppo e competitività».

Sul fronte macroeconomico è intervenuto il prof. Andrea Beretta Zanoni secondo il quale preoccupa «il ritorno dell'inflazione negli Usa Stati Uniti, risalita al 4,2%, con la Fed orientata a nuovi rialzi dei tassi, la Bce mantiene una linea prudente. Sui mercati azionari cresce il rischio di una bolla legata all'AI: oltre il 40% dello S&P 500 incorpora aspettative sull'AI, con valutazioni estremamente divergenti. L'enorme liquidità alimenta investimenti sempre più rischiosi». Sui temi energetici è intervenuto Davide Fedreghini, che ha ricordato come la bolletta energetica dell'industria bresciana nel 2026 sarà di 1.464 milioni, in leggero calo. Infine l'intervento di Stefano Allegri di Ab Service. **RAG.**

Riconversione, le opportunità del mondo della Difesa

L'INCONTRO

⇒ **PROVAGLIO D'ISEO.** Per produrre componenti per satelliti, aerei militari, droni e armamenti, ci vogliono conoscenze specialistiche e serve sottoporli a certificazioni stringenti. Per questo oggi in Italia le aziende con capacità e documenti idonei a servire i settori della Difesa e dell'aerospaziale sono poche centinaia, un numero che fa capire come non sia facile ma anche come l'ambito sia poco presidiato e gli spazi per chi vuole investire non manchino.

Da qualche anno difesa e ae-

rospaziale non sono più intesi come settori per pochi grandi player e sono diventati pilastri strutturali della politica industriale europea; questo signifi-

*A Provaglio d'Iseo
domani alle 14.30
l'iniziativa
promossa da Aqm*

ca disponibilità crescente di finanziamenti pubblici, rafforzamento delle filiere e domanda pubblica crescente e pluriennale, tutte garanzie determinanti. Per comprendere meglio le pos-

sibilità in divenire, Aqm organizza l'evento «Entrare nel settore Difesa, nuove opportunità per le imprese tra mercato, requisiti e strategie di processo»: giovedì 16 luglio dalle 14.30 alla Aqm di Provaglio d'Iseo. L'incontro offrirà una guida concreta a pmi, startup e grandi imprese, soprattutto di meccanica, elettronica, logistica, cyber-security, materiali avanzati e tecnologie dual-use, che desiderano diversificare il loro business e orientarsi in un mercato con sviluppi a lungo termine. L'incontro approfondirà il quadro normativo italiano ed europeo, e farà una pano-

ramica sui principali canali di accesso al mercato, sulle opportunità legate a bandi europei, programmi Nato e fondi dedicati a innovazione tecnologica e ricerca. Altri passaggi strategici saranno dedicati a qualificazione aziendale, partnership industriali e strategie per costruire un posizionamento competitivo all'interno della filiera della difesa. Il programma prevede gli interventi del presidente di Aqm Riccardo Trichilo, dell'amministratore delegato Gabriele Ceselin, del consulente del comparto difesa di Aqm Alberto Maggio, e dell'analista finanziario e esperto di embarghi, antiriciclaggio, armamenti e operazioni speciali Giorgio Pribetti.

FLAVIO ARCHETTI

Progetto Ghana: Bonomi Group assume tredici giovani africani

L'iniziativa è stata messa a regime in collaborazione con Confindustria

L'OPERAZIONE

➡ BRESCIA. Il progetto Ghana è un'iniziativa di mobilità internazionale promossa dall'agenzia per il lavoro Umana. In questo contesto vengono formati al lavoro ragazzi africani che poi vengono assunti e impiegati dall'industria di casa nostra, bisognosa di risorse.

A breve progetto Ghana arriverà anche a Brescia. A partecipare, come una delle prime sperimentatrici di casa nostra, è la Bonomi Group di Gussago, che inserirà nel suo sistema produttivo 13 giovani africani con il ruolo di operatori meccanici specializzati. L'iniziativa, messa a regime con la collaborazione di Confindustria Brescia, si inserisce in più ampio impegno di Bonomi Group per promuovere percorsi di inclusione e inserimento lavorativo, rivolti a giovani provenienti da contesti internazionali, con particolare attenzione proprio all'Africa.

Il punto. Il lavoro che coinvolgerà anche Brescia è stato avviato in Ghana nel 2024. Lì i partecipanti hanno seguito un percorso di addestramento per imparare le mansioni dell'operatore meccanico.

Il programma ha integrato formazione tecnico-professionale, apprendimento della lingua italiana, educazione civica, sicurezza sul lavoro e lessico specialistico del settore metalmeccanico, con il conseguimento della certificazione linguistica di livello A1. Quando arriveranno in Italia i partecipanti proseguiranno il percorso con una seconda fase formativa, in collaborazione con l'Associazione formazione

*Il progetto è stato
avviato nel 2024
con un percorso
di addestramento*

Giovanni Piamarta al Centro Artigianelli, prima dell'inserimento in Bonomi. L'accoglienza è stata organizzata con particolare attenzione, predisponendo le condizioni che favoriscano un inserimento graduale ed efficace: dagli alloggi alla formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dal supporto linguistico all'affiancamento nelle prime fasi dell'esperienza italiana.

A coordinare il percorso è Umana, addetta ad accompagnare i partecipanti nella gestione delle pratiche amministrative e nel cammino di autonomia sociale e culturale. Fondamentale è anche il contributo

delle scuole salesiane in Ghana, determinanti nel lavoro di formazione professionale svolto dalla Ghana Nationals Association e nell'integrazione sociale e culturale.

Come spiegato da Mario Bonomi, general manager plumbing division di Bonomi Group: «Il progetto Ghana è un esempio concreto di come le imprese possono contribuire ad affrontare le sfide del presente con una visione di lungo periodo. Il nostro territorio vive una fase in cui la domanda di professionalità tecniche delle imprese incontra disponibilità limitata di lavoratori qualificati. In questo scenario crediamo sia responsabilità anche delle aziende costruire percorsi capaci di coniugare sviluppo, formazione e inclusione». F.A.

Macchine utensili «spente» Crollano gli ordini: -25,8%

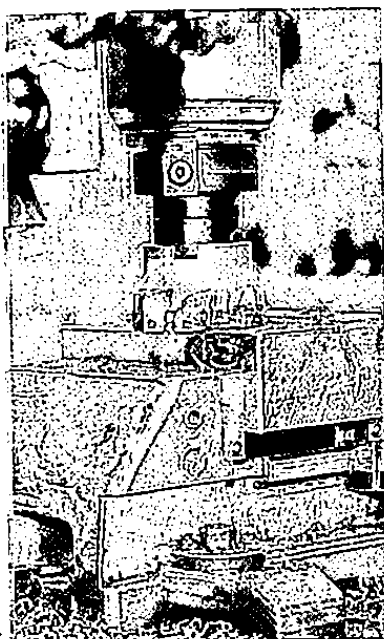
Secondo trimestre dell'anno segnato da un pesante calo della domanda nazionale (-38,7%) ed estera (-15,3%)

UCIMU

■ BRESCIA. Per le macchine utensili non è un momento brillante. In attesa che si facciano visibili gli effetti degli aiuti del governo, che ha messo a regime l'agevolazione fiscale dell'iperammortamento, il mercato ha subito un vero e proprio crollo. I dati sul secondo trimestre di quest'anno, elaborati dal centro studi e cultura di impresa Ucima-Sistemi per produrre, dicono che l'indice degli ordini di macchine utensili è sceso del 25,8% rispetto al periodo aprile-giugno di un anno fa.

In valore assoluto l'indice si è attestato a 47,8, partendo da base 100 del 2021 (quando il mercato valeva 6 miliardi di euro), per un ammanco che va oltre la metà di quanto contato subito dopo il Covid.

Sotto la lente. Il risultato esprime la difficoltà incontrata dai costruttori italiani di macchine utensili sia sul mercato interno che su quello estero. A perdere di più è la raccolta de-



Il mercato. Ha subito un crollo

gli ordinativi nazionale, in ribasso del 38,7% sullo stesso periodo del 2025, per un valore assoluto dell'indice attestato a 33,1. Meno peggio, anche se in ambito ampiamente negativo, gli ordini raccolti oltre confine, in perdita tendenziale del -15,3%, per un valore assoluto d'indice di 63,2.

Per il presidente di Ucima-Sistemi per produrre, Riccardo

Rosa: «L'incertezza di un contesto geopolitico, agitato dalle guerre e dalla crisi di Hormuz, ha minato profondamente l'equilibrio già precario in cui l'industria del settore si trovava a operare. Sul fronte interno (quello più negativo) le imprese hanno atteso i chiarimenti dell'iperammortamento per confermare le loro intenzioni di acquisto. Dal 12 giugno, giorno in cui tutti i passaggi operativi sono stati completati, il provvedimento sta dando i suoi frutti e si è già rilevato un cambio di atteggiamento degli utilizzatori italiani, con gli ordini in arrivo. Dovremo attendere ancora qualche mese perché l'effetto sia ben espresso nelle nostre rilevazioni, ma siamo fiduciosi. Nel frattempo c'è il dato del Ministero delle imprese e del made in Italy, che al 9 luglio segnalava l'inserimento di 7.000 comunicazioni sulla piattaforma Gse per un valore di 2,5 miliardi».

Ancora per Rosa: «Al Ministero va il grande merito di aver previsto per l'incentivo una durata pluriennale. La sua operatività fino a settembre 2028 do-

vrebbe garantire una programmazione ragionata degli investimenti in nuove macchine utensili e tecnologie di produzione da parte delle imprese italiane, permettendo anche ai costruttori di pianificare l'attività di produzione sul medio periodo». Il calo delle consegne all'estero invece «È comprensibile ed era atteso. L'attività ha rallentato anche se si è cercato di orientare l'offerta verso i Paesi interessati meno

*«Le nostre imprese
hanno atteso
i chiarimenti
sull'iperammortamento»*

direttamente da conflitti e criticità, differenziando, ove possibile, i settori di sbocco dell'offerta. Resta comunque associato che i numeri e i valori di investimento assicurati un tempo dall'automotive non possono essere rimpiazzati dalla domanda espressa da settori, seppur dinamici, come difesa, aerospaziale ed energia».

FLAVIO ARCHETTI